

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1765 - A. Lubano

Carlone

7.º / More

Do. di Ant. Salombrino Ripolito

M. de G. G. G. G. G.

Ripolito 59

Marco Corniani

Co. degli algarotti

ONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

8

NO

BRADENSE

N. M

N. 1027.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2848

BRADENSE

MILANO

# IL CIARLONE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DEL SIGNOR

ANTONIO PALOMBA NAPOLITANO

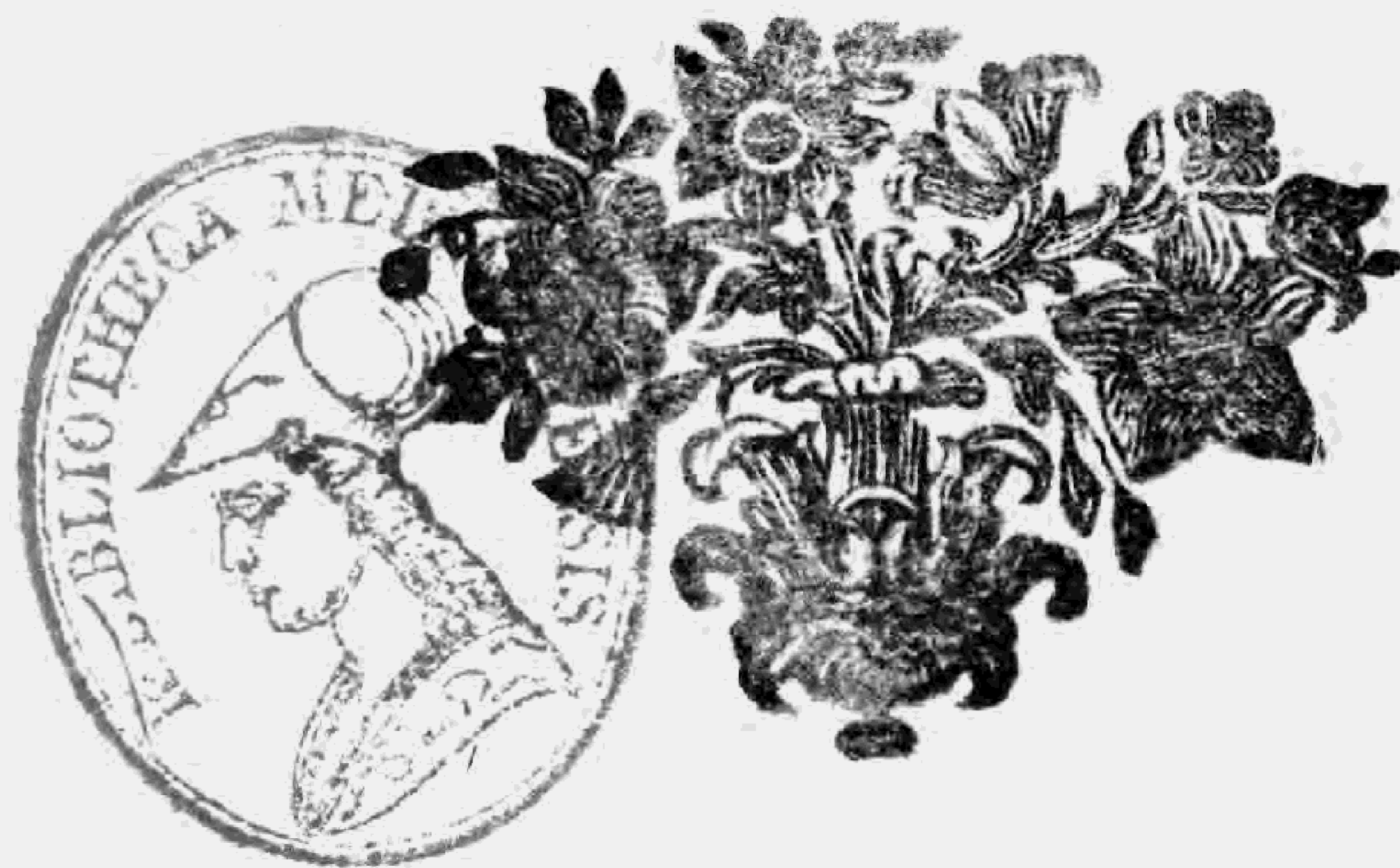
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

GIUSTINIANI

## DI SAN MOISÈ

L'Autunno dell' Anno 1765.



IN VENEZIA, MDCCLXV.

Appresso Modesto Fenzo

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



# A T T O R I.

IL DOTTOR, Farfallone Amico di  
*Il Sig. Francesco Torelli.*

D. FAVONIO, Sposo destinato, e Tuto-  
re di

*Il Sig. Antonio Nazolini.*

CELESTINA, Pupilla scaltra, e Savia.

*La Sig. Maria Battaglia.*

GIULIA, Cugina di Don Favonio.

*La Sig. Rosa Vittalba.*

LISSETTA, Serva di Don Favonio.

*La Sig. Caterina Bonafini.*

CHECCO, Rifaldo Mastro di Casa del  
medesimo.

*Il Sig. Giacomo Rizzoli.*

La Scena si finge in Roma.

La Musica è del Celebre Sig. Giuseppe  
Avos Maestro di Capella Napolitano.

Il Vestiario è del Sig. Francesco de' Gran-  
dis di vaga invenzione, e disegno del  
Sig. Gio: Battista Costa Veneto.

<sup>4</sup>  
**BALLERINI.**

Sig. Maria Lamberti di Bologna.	Sig. Rainiero Paccini di Firenze.
Sig. Anna Torfelli Beccari di Lucca.	Sig. Vincenzo Lorenzi detto Bocchino di Firenze.
Sig. Giuditta Lodi di Milano.	Sig. Innocente Bara- tti di Bologna.
Sig. Vittoria Grandis di Bologna.	Sig. Gio: Cafabona di Crema.

~ ~ ~

Sig. Annina Torri di Bologna.	Sig. Pietro Colonna di Venezia.
----------------------------------	------------------------------------

Li balli faranno d'invenzione, e direzione di Monsieur Francesco Sauterre France-  
se.

*Scena del Primo Ballo.*

Il ballo primo è cavato del Canto XIII. e XVIII. de la Gerusalemme liberata del Tasso, e rappresenta il bosco incantato da Ismeno, nel quale Rinaldo co' suoi segua-  
ci penetra malgrado le orride magiche ap-  
parenze, e trovandosi in un giardino de-  
lizioso mentre distruggendolo pensa mette-  
re fine agli incantesimi, se gli presenta  
Armida in mezzo alle sue compagne, dal-  
le quali disarmate danno poi principio al  
ballo.

*Scena del Secondo Ballo.*

Finge la Scena un'amena Campagna, nella  
quale sparse sono diverse reti, e Roccoli  
da uccellare, dove si rappresenta un Bal-  
lo di Uccellatori.

MU.

5

**MUTAZIONI DI SCENE.**

*ATTO PRIMO.*

Atrio vagamente adorno in Casa di D. Fa-  
vonio.

Camera in Casa di D. Favonio.

Camera.

*ATTO SECONDO.*

Strada di Roma.

Camera.

Camera in Casa di D. Favonio.

*ATTO TERZO.*

Strada di Roma.

Sala grande in Casa di D. Favonio.

Il Scenario è tutto di nuova invenzione,  
e direzione del Sig. Gerolamo Mauro.

A 3

AT.

6  
A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Atrio vagamente adorno in Casa di D.  
Favonio .

*Don Favonio passeggiando . Checco in piedi ,  
con libri di conti in mano , Lisetta , e Giu-  
lia da un lato , indi Celestina sulla soglia  
d' una porta , che ascolta inosservata .*

*Che.* **D** Elle spese, che ho già fatte *a D. Fav.*  
Ecco qui l' esatto conto ,

Lei l' osservi lesto , e pronto  
Che mi voglio licenziar .

*Lis.* Per fuggir da tanti guai  
Io mi voglio ritirar .

*Giu.* Mi rimandi adesso in Siena *a D. Fav.*  
Ch' io non voglio qui più star .

*Che.* Per sgravarvi di tal pena  
Mi conviene altrove andar .

*Fav.* Piano , piano , via fermate ;  
Se così voi mi lasciate  
Di me poi che mai farà .

*Che.* La pupilla , è la Padrona ?  
E non vuol ch' io stia più quà .

*Lis.* )  
*Giu.* ) *a 3* La pupilla tanto buona .

*Che.* ) Qui veder non ci vuol più .

*Fav.* Che pupilla ? io son Tutore  
Io comando . . .

*Cel.* Chi domanda ? *a D. Fav. alterata .*  
*Fav.*

P R I M O .

7

*Fav.* Lei comanda già si sà .  
*Sommesso , ed ogn' uno parte ed al coman-  
do di Celestina fermanfi .*

*Cel.* Ehi fermate : dove andate !  
Oh cospetto ! e che farà !

*a 4*  
*Cel.* Perchè mai da me fuggite ?

*a 4* Noi Signora ! Eccoci qua .  
Oh che caso inaspettato .  
Tremar tutti di paura  
E il coraggio se ne v' a .

*Fav.* Io sono il tuo Tutore .

*Cel.* Tu sei uno sciocco .

*Fav.* Io sono il Tutor sciocco .

*Cel.* E che lo vuoi negar !

*Fav.* Chi ve lo nega !

*Cel.* Non son cinque anni ancora ,  
Che mio Tutor tu sei , e mi hai consumata  
Mezza l' eredità .

*Fav.* Come dirlo tu puoi ? E chi fin ora  
Di tal eredità toccò alcun poco !

*Cel.* Sta zitto , quando parlo .

*Fav.* Son muto , ( ci son guai . )

*Che.* Fate petto , mostrate il vostro spirito . )

*Fav.* E ver ?

Spirito , e petto ora ci vuole  
Sappi tu dunque . . .

*Cel.* Che hò da saper ?

*Fav.* Ch' io sono il tuo . . .

*Cel.* Tutore !

*Fav.* Sì Signora , e farò ancora . . .

*Cel.* Marito ? certo . . .

*Fav.* Io . . .

*Cel.* Repliche non voglio ,

A 4

Non



## 8 A T T O

Non m'hai da contraddir; così potrai  
Di Celestina meritare l'amore.

*Fav.* Ma io...

*Cel.* Zitto e va via.

*Fav.* [ Oh che dolore. ]

*Cel.* Uditemi voi altri. E tu Rinaldo *p.*  
Ti licenzio in due pie da questa Casa;  
Portami i conti, e vanne alla malora.

*Che.* Al Tutor li darò.

*Cel.* Son la Padrona,  
Li devi dar a me. Tu multo fai.  
Io ne sò più di te.

*Che.* ( Questi son guai. )

*Cel.* Se partir a te piace *a Lisetta.*  
Osserva, ecco la porta: E voi mi a cara *a Giu.*

Signorina gentil già Siena aspetta,  
Ma prima di partir sborsar dovete  
Quegli otto mille scudi, che vi diede  
Il mio sciocco Tutore.

Altrimenti vi faccio  
Sequestrare l'entrate di Testaccio *p.*

## S C E N A II.

*Giulia, Checco, e Lisetta.*

*Lif.* **C**ome acquistò costei tanta superbia!

*Che.* Era un giorno più savia, e moderata.

*Giu.* Il Dottor Farfallone l'ha cambiata. *p.*

*Che.* A questo male troverò il rimedio.

*Lif.* Dunque frattanto non si perda tempo;  
In te tutta riposo.

*Che.* Ricordati mio bene,  
Che per te sospirando abbrugio, e peno.

*Lif.* Tu sei l'unica fiamma del mio seno.  
Que.

## P R I M O. 9

Quegli occhietti, quel bocchino  
M'hanno posto il foco intorno  
Benedetta l'ora e il giorno,  
Che di te mi accese amor  
Benedetto il mio Checchino  
Che fedel mi serba il cor. *p.*

## S C E N A III.

*Checco, poi Giulia.*

*Che.* **C**ostei m'ama da ver.

*Giu.* Caro il mio Checco, or io vedrò se  
[ Questo Mastro di Casa [m'ami  
M'amava, io lo sprezzai. M'è d'uopo adesso  
Finger per i miei fini ]  
Perchè tacere? ah tu non m'ami più.

*Che.* Io vi voglio ben, mà...

*Giu.* Se dissi un tempo  
Di non amarti, il dissi per rossore;  
Mentiva il labbro, ma penava il core.

*Che.* Vi credo, mà...

*Giu.* Forse non son bella.

*Che.* Anzi bellissima, mà...

*Giu.* E che vuol dir quel mà.

*Che.* Se ho da dir la verità

Delle Donne che son belle  
Tanto Spose, che Zitelle,  
Con licenza delle buone,  
Che son poche, e poche assai,  
Quante ogn'or ne praticai  
Sono tutte un nascondiglio  
Di malizie, di tristizie.  
Di bugie, di falsità. *p.*

A 5

SCE



## S C E N A I V.

*Giulia Solo.*

**Q**ual mai strana follia s'han posta in testa  
 Gl'Uomini d'oggi. Voglion pretendere  
 Fede da noi, quand'essi a noi non serbano  
 Punto di fedeltà. Se mi venisse  
 Un di costoro attorno, che volesse  
 Troppo a fondo indagare i pensier miei  
 Parlargli in questa guisa allor vorrei.

Quegli amanti ritrosetti,  
 Che ci fanno il viso arcigno,  
 Con il tempo poveretti,  
 Se da noi vengon stizzati,  
 Sospiranti palpitanti  
 Han da dirci umiliati:  
 Signorina-mia carina,  
 Feci errore-eccovi il core  
 Vi domando alfin mercè.

## S C E N A V.

Camera in Casa di D. Favonio.

*Don Favonio, e il Dottor Farfallone.**Dot.* Signor Favonio mio veneratissimo.*Fav.* Mio Signore, e Padrone osservandis.*Dot.* Vi fò un million d'inchini. (mo.)*Fav.* Dottore, m'assassini.

Con tante riverenze.

*Dot.* Fò il dover mio.*Fav.* (Oh che Dottor seccante?)*Dot.* Deggio servirla a nulla*Fav.**Fav.* V'hò da parlar della Pupilla mia*Dot.* V'ascolto, ma vi prego ad esser breve.*Fav.* Si Signor; mi spiego in brevis oratio.*Dot.* Vi dico ciò perchè ho molto che fare.*Fav.* Io mi sbrigo. (Costui è il confidente.  
 Di Celestina; esso la può quietare.)*Dot.* So quel che passa colla sua pupilla,  
 Di lei mi vuol parlare. A me conviene  
 Nulla seco concludere, se prima  
 Non favello con quella.*Fav.* Sappia Signor Dottore...*Dot.* Vi prego che tronchiate  
 Le parole superflue, e diate al chiodo.*Fav.* Ella già sà...*Dot.* Io non sò nulla affatto.*Fav.* Io dico...*Dot.* Dico, dico  
 E mai non dice nulla.*Fav.* La Pupilla...*Dot.* Signor veneratissimo  
 La brevità vi sia raccomandata.*Fav.* Signor veneratissimo  
 Vi prego, e vi scongiuro a fervi muto.*Dot.* Spicciatevi.*Fav.* Ella sa qual sia l'amore,  
 Che m'arde il cor per la Pupilla mia.*Dot.* So tutto, e vi compiango.*Fav.* Ma perchè?*Dot.* Perchè ho letto in mille autori,  
 Che amor, è un morbo pessimo.*Fav.* Al mondo è un morbo comune. E così...*Dot.* „ Amor per lo tuo calle a morte vassi.  
 L'autor è dalla Casa.*Fav.* Che ho da far della Casa:

A 6

Udi.

Uditemi, e così ...

*Dot.* „ Amore è cieco, e non può il vero scorge-  
Jacopo Sanazzaro. (re.)

*Fav.* Sì Signor, sappia ch' io ...

*Dot.* „ Sopra un caro di fuoco un garzon crudo.  
Petrarca famosissimo.

*Fav.* ( Il Diavolo ti porti. )

Volete Udirmi, o nò?

*Dot.* „ *Res est solliciti*

*Plena timoris amor.* Disse Ovidio.

*Fav.* ( O schiatta o crepa glie la voglio dire. )

Avete da sapere ...

*Dot.* „ Necessità d' amor legge non avè.

Il Cavalier Guerino.

*Fav.* Che la Pupilla mia

S'è fatta una superba, e mi maltratta...

*Dot.* „ Il crudo amor di lagrime si pasce.

Torquato Tasso.

*Fav.* A lei dunque parlate, ...

*Dot.* Di più, caro Signor veneratissimo.

*Fav.* Di più Signor Dottore seccantissimo.

*Dot.* Il Mantuan Virgilio

Nel quarto dell' Eneide.

Sclamò: *improbe amor.*

*Fav.* In mente devi imprimerle

Ch'è una vergogna massima

Trattar così il Tutor.

*Dot.* E disse ancora Plauto.

*Fav.* Che s' io poi monto in furia

*Dot.* *Amor, amara dat...*

*Fav.* Ma dica mio Signore ...

*Dot.* Catullo con Properzio ...

*Fav.* ( Oh che ti venga il canchero, )

*Dot.* Diss'er lo stesso ancor.

*Fav.*

*Fav.* Voi siete un seccator.

## S C E N A VI.

*Don Favorino, Giulia, Lisetta, Checco poi  
Celestina in disparte.*

*Fav.* **C** He Dottor seccatore! una parola  
Non m'ha lasciato dir... Che c'è! che  
Voi siete i colleriti. (avete)

*Lis.* La Pupilla di casa m'ha cacciata,

E mi vuol toglier tutto.

*Cel.* ( Oh che bella combricola! )

*Fav.* Intanto sol per lei

Andai di male in peggio.

*Cel.* ( Già parlano di me. )

*Giu.* L'avete voi voluto. Se sapeste

Tutte le trame sue... ma.

*Cel.* ( Che birbante. )

*Che.* Se voi oggi o doman non lo domate,

Sotto a un baston v' accoppa.

*Fav.* La domerò se fosse più sfrenata

Del Cavallo Trojano.

*Cel.* Eccomi qui; domatemi.

*Tutti fuggono a D. Fav. e trattenuto da  
Celestina.*

Dove volete andar gran domatore

Del Cavallo Trojano?

*Fav.* Non posso trattenermi, ho molta fretta.

*Cel.* Fermatevi un poco. Via parlate.

*Fav.* Ma io ...

*Cel.* Or monto in bestia

Sentimi ben.

*Fav.* Signora sì, la sento.

A 7

*Cel.*



*Cel.* In questa Casa, che ti pensi d'essere

*Fav.* Io penso, e credo d'essere il Tutore  
Ed ancora *pro tempus* curatore.

*Cel.* Ti dissi pur che il mio Tutor, è morto  
La Padrona son io. Tutte le chiavi  
Delli bauli, Scrigni, e cantarani  
Me le consegna subito.

*Fav.* Ma tu...

*Cel.* Le chiavi dico...

*Fav.* Ecco le chiavi.

*Cel.* I conti esaminar tutti vogl'io  
Di Lisetta, di Te, di Checco, e d'altri,  
E dar il bando a tutti.

*Fav.* (Con tutto questo ancor mi sta nel core.)

*Cel.* (Non ostante però li porto amore.)

*Fav.* Volea saper se il nostro matrimonio  
Si fa o pur no.

*Cel.* Si fa.

*Fav.* Ma perchè dunque  
Di Casa mi cacciate!

*Cel.* Perchè dicevi male  
Di me con que' bricconi!

*Fav.* Essi soli il dicean... Io non son stato.

*Cel.* Non se ne parli più: t'ho perdonato.

*Fav.* Già tu comprendi o cara,  
Che un eccessivo amore  
M'avvampa in seno il core  
Ne so più cosa fare  
Ohimè mi trema il cor.  
Se buona tu farai  
Ragazza mia bellissima  
Sarò qual più vorrai  
Amante o Servitor.  
(Oh me infelicissimo.)

Non

Non sò se son Tutor;  
Per me questo è un incanto  
Io moro di dolor.

## S C E N A VII.

*Celestina, poi Dottore.*

*Cel.* **V** Eggo che faccio troppo.

*Dot.* (Ecco qui Celestina. Io la coltivo  
Perchè è ricca di molto.)

*Cel.* (Ecco il Dottore,  
Che in ciò m'ha consigliata.)

*Dot.* (M'ha veduto.)

*Cel.* Signor Dottor che fa!

*Dot.* Veneratissima.

Mia Signora son quà per riverirvi.

*Cel.* Anzi...

*Dot.* E dedicarvi ancor

Tutti gli ossequi miei.

*Cel.* Anzi...

*Dot.* Veneratissima

Mia Signora ella s'è...

*Cel.* Veneratissimo

Mio Signor, s'ella vuol solo parlare,

La lascio, e me ne vado.

*Dot.* Ma voi...

*Cel.* Veneratissimo

Signor con tante ciarle

Non concludete nulla.

*Dot.* Ma voi...

*Cel.* Veneratissimo

Troppo avezzo a ciarlare, dite sempre

Un mondo di spropositi, e d'error

Vizio comun di tutti li Dottori.

Dot. Colle stesse armi mie mi fate guerra!

Cel. Uditemi o men vado.

Dot. Da labbri suoi dipendo.

Cel. Io feci col Tutore...

Dot. Il mio consiglio...

Cel. Sì Signor, l'ho detto...

Dot. Che comandar dovete in questa Casa?

Cel. Sì Signor l'hò...

Dot. V' avete fatto dare le chiavi de forzieri?

Cel. ( Che ti caschi la lingua! )

Dot. Detto che non volete più sposarlo!

Cel. Signor, buon dì... *in atto di part.*

Dot. Aspettate.

Cel. State Zitto.

Dot. Sto zitto.

Ma lasciate ch'io dica

Un'altra parolina, e poi parlate.

Cel. Di pur. ( Oh che flemma. )

Dot. Voglio saper s' avete a Don Favonio  
Detto che non volete più sposarlo!

Cel. Anzi gli ho detto che sposarlo voglio.

Dot. Mal faceste.

Cel. Perché!

Dot. Perché uno sciocco  
Non merta il vostro amore.

Cel. Ei mi va a genio, e poi il Genitore  
Così mi comandò nel testamento.

Dot. Ci sarebbe per voi miglior partito?

Cel. Che partito?

Dot. Un Dottore amico mio  
V'ama...

Cel. Ma il Dottore chi è?

Dot.

Dot. Quello son io...

Cel. Voi! ... come! ... a mè!

Dot. Son io, ch' ho l' incombenza  
Di parlarvene. ( Uh come è inviperita! )

Cel. Voglio tosto saper come si chiama.

Dot. Non vi prendete collera.

Cel. Signor no, n'ho piacer. Ecco ch'io rido.

Dot. Egli è il Dottor Far... fall...

Cel. Come!

Dot. Me ne son già dimenticato

Io mi trovo imbrogliato.

Cel. Se il nome non sapete,  
Perciò nulla m' importa. A nome mio  
Voi andate, e gli direte  
Che se saprò chi è, dal mio Volante  
Lo farò bastonare. (lo.)

Dot. ( Buon per me, che non sà ch'io sono quel- )

Cel. Orsù Signor, ora a parlar mi tocca.

Dot. Ora v' ascolto ... Ma con sua licenza  
Un'altra paroletta...

Cel. ( Oh sofferenza. )

Dot. Dirò al Dottore Amico  
Il vostro senso espresso,  
Ma sappi che l'istesso  
Così risponderà.  
Chi non mi vuol non merita  
Affatto il nostro amore,  
Ed il mio sciolto core,  
Per simile disdetta  
Non se ne offenderà.

Cel. vuol parlare ed il Dott. l'interrompe  
Un'altra paroletta  
Sa ogn' uno che le femmine

A , Sem.



Sempre al peggior s' appigliano,  
 E il merito d' un Dottore  
 Non puote una Donnetta  
 Giammai pregiudicar; *come sopra.*  
 Una altra paroletta;  
 L' orgoglio in una femina  
 E' sempre disprezzabile,  
 E non si rende amabile  
 Colei, che si diletta  
 Gli amanti a corbellar. *p.*

*Cel.* Che seccator! quante sciocchezze ha detto.

*Dot.* Un'altra paroletta.

*Cel.* Ah maledetto!

*Fugge ed è seguita dal Dottore che ritorna.*

## S C E N A V I I I .

Camera.

*Don Favorino poi Checco.*

*Fav.* IO son confuso affè con la Pupilla,

*Che.* Giulia e la vostra Serva  
 Disperare da voi sono fuggite.

*Fav.* Sventurato Favorino.

*Che.* Ah se aveste frenata Celestina  
 Non succedeva questo.

*Fav.* Doveva bastonarla?

*Che.* Per l'appunto.

*Fav.* Per l'appunto? Ma s'io la bastonava,  
 Or non sarei più vivo.

*Che.* Se avete in ciò paura  
 Zitto dunque, e lasciate

La Cugina dispersa per il Mondo.

*Fav.*

*Fav.* Ciò non farò giammai  
 Ritrovar-voglio la cugina mia,  
 Vanne là, ch'io men vò per questa via.  
*Corre, e s'incontra in Celestina.*

## S C E N A I X .

*Celestina con il Dottore, e detti.*

*Cel.* Dove con tanta fretta. *a Don Fav.*  
 Ohimè chi giugne mai! *Fugge.*

*Dot.* Tieni li Birri dietro!

*Fav.* Non ho timor, io dico, che bisogna...

*Cel.* Bisogno alcun non c'è,  
 Quando tu devi favellar con me.

*Dot.* La Signora comanda, e tanto basta.

*Fav.* Ma se ho necessità... *al Dottore.*

*Cel.* Questa necessità si fa aspettare.

*Dot.* Certissimo s'aspetta.

*Cel.* Indovino perchè  
 Hai fretta di partir.

*Dot.* La Signorina  
 Tiene il folletto nella caraffina.  
 Che le dice ogni cosa.

*Cel.* Tua Cugina partì da questa Casa  
 Assieme con Lisetta.

*Dot.* Le ho vedute poc' anzi  
 Andar verso Testaccio.

*Cel.* Traman qualche congiura.

*Dot.* Congiura certo.

*Cel.* Contro me?

*Dot.* Sicuro.

*Cel.* E tu con essi pur sarai unito. *a Don Fav.*

*Dot.* Unito, che c'è dubbio?

*Fav.* Di ciò io non ne sò nulla,  
 Io vado a far trovare mia Cugina.

A IO

*Cel.*

*Cel.* Colei in questa Casa io più non voglio.

*Dot.* In ciò non dite bene.

*Cel.* M'è nemico

Chi ostinato diffende i miei Nemici.

*Dot.* Io son neutral.

*Cel.* Dovete dichiararvi

O per lei, o per me.

*Dot.* Mi dichiaro per voi.

*Cel.* E Tu.

*Fav.* Ed io

Lasciar non posso errare una Cugina

Pel mondo vagabonda. Ecco l'hò detto.

*Cel.* Or bene fa quel che vuoi. In quanto a me

Col Dottor Farfallone mi marito.

*Fav.* Come! che cosa dite?

*Cel.* E di me innamorato. Non è vero? *al Dot.*

Dite di sì per farlo avvelenare.

*Dot.* Ne sono Amante certo.

Oh me felice!

*Fav.* Oh Dottore maligno!

*Dot.* Dunque mio ben davver mi sposarete.

*Cel.* Sposarvi! così dico

Perchè faccia Favonio a modo mio. )

*Fav.* Pietà della Cugina.

*Dot.* Voi siete o bella il mio cocente amore.

*Fav.* (Mi gioco Roma, e strozzo quel Dottore.)

*Dot.* Dunque del vostro amor mi fate degno.

*Cel.* Sete un pazzo o Dottore all'alto segno.

Quella vaga figurina

Può nel cor destarmi affetto,

E sarebbe Celestina

Fortunata in verità.

Egli alfin è Giovinotto,

Che non è da disprezzar

Più

Più giudizio del Tutore

Il Dottore certo avrà.

Io Donne care l'intendo così

La boria, ed il fumo vi dico di no:

Il senno, e la grazia vi dico di sì,

Le frasche, le scarto,

Mi piace il giudizio,

Il tratto mi può,

Così la capisco,

Così la farò.

## S C E N A X.

*Il Dottore, e Don Favonio.*

*Fav.* **A** Che gioco giochiam Signor Dottore  
L'amico voi mi fate, e poi di lei  
M'usurpate l'amore.

*Dot.* Io sono un Uomo onesto,  
Ne mai preteso ho questo.

*Fav.* Ella l'ha detto, e voi  
N'accettaste il partito.

*Dot.* Quanto udiste  
Fu finzion di lei per così darvi  
Alquanto di martello  
Ed io sono servito di Zimbello.

## S C E N A XI.

*Don Favonio, poi Checco.*

*Fav.* **D** Ice ch'è finzione; io non lo credo.  
Ecco il Mastro di Casa. Ora m'è noto  
Ove andò la Cugina con Lisetta.

*Che.* Dove!

*Fav.* A Testaccio.

*Che.* Chi v'ha detto questo.

A II

*Fav.*



*Fav.* Il Dottor che l'ha viste.

*Che.* Dottor perégolone.

E voi che risolvete?

*Fav.* Voglio che quì ritornino.

Presto partite Checco. *vedendo Celest.*

*Che.* Perchè?

*Fav.* Vien la Pupilla;

Non voglio che vi vegga...

*Che.* Ricordatevi...

*Fav.* Andate via una volta, se vi vede...

*Che.* Or già trema il Tutor da capo a piede.

*si ritira ed osserva.*

### SCENA XII.

*Celestina, Favonio, e Checco in disparte.*

*Cel.* Chi era colui, che teco qui parlava.

*Fav.* Io nol so...

*Cel.* Ah buggiardone?

Era Checco Rifaldo quel briecone.

*Che.* Il tempo è giunto di mostrarli i denti.

*indietro a piano.*

*Fav.* (E ver.) Checco Rifaldo? Fate errore,

Egli a quest'ora ha fatto cento miglia.

*Cel.* Or quel birbante, la tua Serva, e Giulia

Io sò in qual luogo stanno

Ma al certo quì mai più non ci verranno.

*Fav.* La Cugina dee star con il Cugino.

*Cel.* Dunque vada il Cugin con la Cugina,

Già questa è casa mia.

Questo lo intenda ben Vossignoria.

### SCENA XIII.

*Il Dottor, e Detti.*

*Dot.* Cos'è questo rumore!

Che vergogna un Tutore

che abbia sempre a gridar con la Pupilla.

*Fav.*

*Fav.* Io parlo sotto voce: ella è che strilla.

*Cel.* Perchè Pupilla sono

Ti pensi di trattarmi da Massara!

*Fav.* Io? mai...

*Dot.* Torni a gridar questa è insolenza.

*Fav.* Chi grida...

*Cel.* Non vedete, ch'è un vigliacco?

*Dot.* Un rozzo.

*Cel.* Un animale.

*Dot.* Imprudente.

*Cel.* Bestiale.

*Che.* (Quando mostrate petto?)

*Fav.* (E come farlo! Il cor tutto mi trema.)

*Dot.* Infin perchè gridate

Si può saper?

*Fav.* Ella strilla, e non io.

*Dot.* Piano non v'adirate

Io son Uom ragionevole. Se avete

Ragione ve la dò.

*Cel.* E a me!

*Dot.* E ancora voi.

*Fav.* Oh manco male!

*Dot.* Parlate senza gridi ad'uno ad'uno.

*Cel.* Sedie qui.

*Dot.* Si sediamo, dice bene.

*Che.* (E tempo di scartare per mia Fè.)

*Fav.* [Tu dici 'l vero, lascia far a me.]

*Port. le sedie, e siedono Cel. e Fav. alle par-*  
*ti il Dot. nel mezzo.*

E sopportabile che la Pupilla

Abbia il Tutore da dominar.

*Dot.* Avete il torto.

*Fav.* Vuol bastonarlo.

*Dot.* Avete il torto.

*Fav.* Vuole cacciarlo.  
*Dot.* Avete il torto.  
*Fav.* Vuole le chiavi essa tener.  
*Dot.* Avete il torto.  
*Fav.* O che sventura!  
 Non avrò mai da te ragione  
 Se avete il torto solo fai dir.  
*Dot.* Seguite appresso, che ancor ragione  
 Se mai l'avrete ve la darò.  
*Fav.* Non vuole in casa la mia Cugina  
 In questo hò torto!  
*Dot.* Qui hai ragione.  
*Cel.* Come ha ragione, Non voglio in Casa  
 Questa insolente.  
*Dot.* Egli ha ragione.  
*Cel.* Che m'assassina.  
*Dot.* Egli ha ragione.  
*Cel.* Che mi ruina.  
*Dot.* Egli ha ragione.  
*Cel.* E dice male ancor di me.  
*Dot.* Egli ha ragione.  
*Cel.* Sai che puoi far!  
 Dottore impara prima a decidere  
 Poi chi a ragione vienimi a dir.  
*Dot.* Mia Signorina così la giudico:  
 Ei tutti i torti non ha fin qui.  
*Cel.* Ei vuole in Casa Lisetta, e Checco.  
 Pur ha ragione!  
*Dot.* Qui egli avè il torto; Tu hai ragione.  
*Fav.* Vuol tor la robba a mia Cugina.  
*Dot.* Tu hai ragione, essa avè il torto.  
*Cel.* Posso sposare chi m'è contrario?  
*Dot.* Egli avè il torto, Tu hai ragione.  
*Fav.* Posso sposare chi non mi stima!  
*Dot.* Tu hai ragione, essa avè il torto.

*Cel.* ) Dottor non vidi mai più ridicolo.  
*Fav.* ) a 2 Dice spropositi, parlar non sà.  
*Dot.* Che Mondo pessimo che infame secolo  
 Non si può dire la verità.  
*Checco sorte della Camera, da dietro a  
 Celestina si accosta a Don Favonio.*  
*Fav.* ( Hai pur udito come ho cantate  
 Le note mie. )  
*Che.* ( Son state note  
 Che mai non fecero mezza battuta,  
 E l'altra canta quello, che vuol. ]  
*Piano a Favonio.*  
*Cel.* Ah temerario! qui cosa fai!  
*Avedendosi di Checco, che con rabbia li  
 v'è vicino.*  
*Che.* Qui son venuto ...  
*Cel.* Perchè! di presto.  
*Che.* Ora Lisetta vuole partire  
 E i suoi bauli vengo a pigliar. p.  
*Cel.* Ah birbantone con un bastone  
 Io li bauli ti voglio dar. p.  
*Fav.* Uh me meschino ora lo uccide:  
 Quell'infelice corri a salvar.  
*Dot.* Or volerò a servirvi  
 Ma una parola sola  
 Ascoltami un pò qu'è.  
*Fav.* Va sù ...  
*Dot.* Quella Pupilla *interrompendolo.*  
 E contro te una fu ia ...  
*Fav.* Va sù ... *Fav. l'inter. con impaz.*  
*Dot.* Lasciala, abborila:  
 Ti può precipitar ...  
*Fav.* Va sù ...  
*Dot.* Imperciocchè ...



*Fav.* Che caschi morto subito  
Or, or n'andrò da me.  
*Va correndo dove entrò Celestina.*

*Che.* Signor Dottor, ajuto  
Soccorso per pietà.  
*Fuggendo seguiti da Celestina.*

*Cel.* Briccone non mi scappi ...

*Dot.* Senti una parolina. *Trattenendola.*  
Perdonalo per me.

*Cel.* Non posso ...

*Dot.* Deh ti ferma - *come sopra.*  
Già sai quanto ti venero.

*Cel.* Non dico.

*Dot.* Sei gentile,  
Sappiti moderar.

*Cel.* Nò, nò ...

*Dot.* Imperciocchè ...

*Cel.* Tu m'ha seccato affè. *p.*

*Fav.* Una parola sola  
*Uscendo da una parte trattiene il Dottore  
che vuol seguire Celestina.*

*Dot.* Degnatevi ascoltar.  
Di fretta devo andar.

*Fav.* La mia Pupilla strana ... *tratten.*

*Dot.* Io devo ...

*Fav.* State quì.  
Vedete d'ajutarmi. *come sopra.*

*Dot.* Se mai ...

*Fav.* Imperciocchè ...

*Dot.* Un fiotto sei per me.  
*Vuol andar, ed è fermato da Checco.*

*Che.* Sentitemi di grazia  
Dottore mio carissimo ...

*Dot.* Non posso ...

*Che.*

*Che.* Deh aspettate  
Io vi ringrazio assai ...

*Dot.* Or vado ...

*Che.* Non andate.  
Placai già la Pupilla.

*Dot.* Ma io ...

*Che.* Imperciocchè ...

*Dot.* Già crepo .. oh tristo me! *Viene Cel.*

*Cel.* Dottore una parola  
A Checco perdonai.

*Dot.* Or quì ...

*Cel.* Accettai le scuse  
Ma con condizione ...

*Dot.* Or quì ...

*Cel.* Che innanzi notte  
Li conti mi ha da dar.

*Dot.* Or quì ...

*Cel.* Imperciocchè ...

*Dot.* Oimè ; Oimè ! Oimè !  
Oh che congiura orribile  
Costoro già mi tirano  
A opprimermi di Chiacchere  
E farmi alfin crepar.

a 3 ) Che brutto linguacciuto!  
          ) Che picca ! chè civettola  
          ) Dottore sì infossibile  
          ) Difficile è a trovar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Strada di Roma.

*D. Favorino, Checco, poi Giulia.**Fav. E D è vero!**Che. Verissimo.*

A nostra istanza un Curiale Amico  
Un precetto dal foro ci ha ottenuto,  
Che la Pupilla in nulla ci molesti.

*Fav. Andiam dunque a parlargli..Ma chi vedo?**Giu. Signor per rivedervi  
Son qui tornata.**Fav. Sola!**Giu. Di mia Zia*

M'accompagnò il Lacchè, e se n'è andato.

*Che. Colà vi servirò. Come vi dissi  
Portatevi al caffè: Fra poco anch'io  
Ivi mi troverò. Su presto andate.**Fav. Vi raccomando lei. D. Fav. parte.**Che. Non ci pensate*Da quel che per voi faccio mi lusingo  
Che vedrete l'amore che vi porto.*Giu. Ti rendo grazie, e t'amo:*

Ma tu servendo noi

Procuri anco dar sesto a fatti tuoi. *p.*

SCE.

## SCENA II.

*Checco, e Lisetta.*

*Che. I* O non fo poi gran male  
Se quest'arte comune adopro anch'io.  
*in atto di partire.*

*Lif. Aspetta Checco mio  
Che abbiam conti da far.**Che. Spiciati presso.**Lif. Hai da far poverino?*

Lo so, ti compatisco.

*Che. Oh se sapessi*

Cara la mia Lisetta

Quanto frulla il mio capo.

*Lif. Il so mia gioja,*

E con la Padroncina

So gli amori...

*Che. T'inganni.**Lif. Io non son pazza.**Che. O povera Ragazza?*Tu sei nuova nel Mondo, e l'arte ignori  
Di vivere onorati.*Lif. E'una bell'arte*

Quella di burlar tutte

E passar lieti gli anni

Con bugie, e falsità?

*Che. Quanto t'inganni*

Ma intendimi, mà ascolta: in altra guisa

Come faresti tu per aver modo

Di mantenerti una Sposina a lato?

Il Padron ama il Servo,

Sin che trova il suo conto: Il Servitore

Ama il Padron, sin che col suo denaro

A 15

Tro.



Trova ai bisogni tuoi qualche riparo.  
Eccoti già spiegato il mio disegno  
Dove forza non val giovi l'ingegno.

Un poco di talento

Insegna a navigar

Si va fra il doppio vento

Dell'oro e dell'amor;

Si schiva ogni cimento

E vola in porto il cor. *part.*

### SCENA III.

*Lisetta sola.*

**O** Ra intendo il mistero: i miei sospetti  
Ascrivi anima mia

Ad amor, a timor, a gelosia

Ma sciocca! a chi favello

E partito il mio Checco. Eh non importa:

Seguiam, ch'è un vero gusto

Ne spazj immaginari

Vagar tal volta, e fabbricar lunari.

Languente come Tortora

Voglio il mio ben vicino

E come un Cagnolino

Mi seguiti da sè.

Se questo non li piace

Mi lasci Checco in pace

Che un più fedel amante

In troverò da mè. *p.*

### SCENA IV.

*Camera.*

*Il Dottore, e Celestina.*

*Cel.* **D**ottore.

*Dot.* Signorina.

*Cel.*

*Cel.* M'è noto che Lisetta oggi ritorna

Con Giulia in questa casa ad onta mia.

*Dot.* Ad onta vostra! creder ciò non posso.

*Cel.* E quel ch'è peggio ancora c'è il consenso

Del stolido Tutor. Andate a dirgli

Che qui non voglio più questa canaglia

O ch'io l'amazzo...

*Dot.* Distinguo *antecedens*.

Giulia può ben venire, e gli altri nò.

*Cel.* Non voglio ne pur questa. Voi mi daste

Questo consiglio....

*Dot.* Distinguo *minorem*.

Vi consigliai cautela, e non fiera

Ed'io vi dico adesso,

Che il Tutore è il Padrone

Ecco ch'ei vien, ve lo dirà lui stesso.

### SCENA V.

*D. Favonio, e Detti.*

*Dot.* **S**ignore non è vero,

Che avete risoluto onninamente,  
Che Giulia torni in Casa!

(Dite sì con ardore.) *a parte.*

*Fav.* E ver.

*Cel.* E tu chi sei che qui comandi?

*Dot.* Dite liberamente i sensi vostri *come sopra.*

*Fav.* I sensi miei...

*Cel.* Che son li sensi tuoi?

*Fav.* Son... quel che fò...

*Dot.* Coraggio, io vi sostengo.

Adesso è tempo di farvi stimare. *come sopra.*

*Fav.* Ma non vedete che mi vuol mangiare:

*al Dott.*

*Cel.*

*Cel.* Cosa parli fra te!  
*Dot.* Vuol ch'io parli per esso! Parlerò.  
 Poch' anzi disse a me queste parole:  
 Dottore Farfallone fate in modo  
 Che quì sen rieda presto mia Cugina.  
*Fav.* Così sta per l' appunto; e fuor di Roma  
 La voglio maritar...  
*Dot.* Nò, nò per questo  
 La Signorina non se ne contenta.  
*Cel.* Impostore t' intendo. Tu vorresti  
 Esser Sposo di Giulia.  
*Fav.* Qual novità?  
*Cel.* E venir a comandare.  
*Fav.* E poi fare e disfare.  
*Cel.* Dottor malizioso.  
*Fav.* Dottor vituperoso.  
*Dot.* Piano, non tanta furia,  
 Date all' armi senza alcun fondamento  
 Io son seguace  
 Di Minerva, e disprezzo di Cupido  
 Le effeminate faci  
 Pur se mai dovrà amor  
 Allignar nel petto mio  
 Di peregrina face il bel splendore  
 Solo colei accenderà un Dottore.  
 Se qualche bella mi vuol per Sposo  
 Sappia che in *primis* io son Dottore,  
 Son virtuoso, bel parlatore  
 Buon matematico, meglio Filosofo,  
 Poeta lirico, bravo Oratore,  
 Gran Ballerino, suono il violino  
 Canto di musica sul mandolino  
 Sono il Prototipo delli caffè  
 Al meglio intingolo del conversar.

Stan-

Stando al Teatro nel palco o sedia,  
 Benchè io non senta mai la comedia  
 E mi diverta sempre a ciarlar:  
 Pur senza intendere parole, e musica,  
 Senza aver letto ne men libretto  
 Ho la grand' arte di criticar. *p.*

## S C E N A VI.

*Celestina, e Don Favonio.*

*Cel.* H Ai finito di farmi l' Uom severo.  
*Fav.* Io son tutta umiltà.  
*Cel.* T' ai da mettere in testa  
 Che tu lo voglia, o nò, m' hai da ubbidire,  
 O che la cosa a sangue andrà a finire. *p.*  
*Fav.* A sangue! oh me infelice! Quest' audace  
 D' amazzarmi in un tratto, è già capace  
 vuol partire ed' incontra il Dottore.

## S C E N A VII.

*Don Farfallone, Favonio, e poi Celestina  
che torna.*

*Dot.* V I torno a salutare *ex toto corde*.  
*Fav.* Io vi rispondo su l' istesso corde.  
*Dot.* Farete qui venir vostra Cugina!  
*Fav.* Non vuole Celestina.  
*Dot.* E che vi può far ella?  
 Io qui v' hò sostenuto  
 E l' ho fatta tacer, se mi darete  
 Vostra Cugina in Sposa  
 Io saprò umiliar quella orgogliosa.

*Fav.*



*Fav.* Vi vorrei contentare.

Ma prima deggio a lei di ciò parlare.

*Dot.* Parlateci e pensate

Che contro la Pupilla

Legato a voi con vincolo d'amore.

Un Dottore par mio v'è difensore... *p.*

*Fav.* Fingo così con lui...

*Cel.* T'ho veduto parlar con il Dottore.

Se mai t'insinuò di farmi oltraggio,

E meglio, che con lui tu vada via,

O tutti due v'amazzo in fede mia. *p.*

*Fav.* Povero me! Andrò a dirgli che non venga

Eccoli già quì uniti tutti due

Che cosa è questo imbroglio? *vedend'uscire.*

*Cel.* (Che Dottor faccia tosta.) *da se.*

*Dot.* [ Che Donna imperversata. ] *da se.*

*Fav.* Oh che nera giornata;

*Cel.* Che dite voi! chi viene.

*Fav.* Niuno deve venire.

*Dot.* Non vien la tua Germana.

*Fav.* Sì Signor...

*Cel.* Ma come?

*Fav.* Signora nò...

*Dot.* Perchè ten stai perplesso.

*Fav.* Tra Scilla, e tra Carridi io moro adesso.

*Dot.* Io...

*Fav.* Volete ch'io venga, or con voi per parlar

*Dot.* Io... (alla Sorella.)

*Fav.* Volete ch'io stia qui

Per parlare alla Germania?

*Dot.* Io...

*Fav.* Non parlate più

Che v'hò già inteso.

*Cel.* Io...

*Fav.*

*Fav.* Quanto avete in testa hò già compreso.

Via zitto comprendo *al Dottore.*

Che amor vi ferì

Mia cara, mia vita *a Celest.*

Voi siete il mio cor.

A fondo v'intendo.

Son tutto pietà

Con questa, con quello

Mi tolgo d'imbroglio

Ripiego più bello

L'ingegno no hà. *p.*

*Dot.* [ Gli voglio andar appresso

Per farlo star nel sentimento istesso. ] *p.*

*Cel.* Se vanno in altra parte a consultare,

Già meco tutti due avran che fare. *p.*

## S C E N A VIII.

Camera in Casa di D. Favonio.

*Lisetta, e Checco, poi Giulia con il Dottore.*

*Lis.* **Q**uesto appunto il consiglio

Fu del bravo Dottor. Al primo avviso

Noi partiammo di Villa.

*Che.* E Celestina.

A tornar non ci vide?

*Lis.* Oibò, ciascuna è andata

Nella camera sua non osservata.

*Dot.* Mia Signora, e Padrona

Oh quanto volentier qui vi riveggo!

*Giu.* So quale è la bontà che per me avete.

*Lis.* (Giulia qui col Dottore.) *a Checco.*

*Che.* Il Dottore si sà ch'è già per noi.

*a Lisetta.*

*Dot.*

*Dot.* Ho parlato poc' anzi  
Di voi con Don Favonio.

*Giu.* Di me!

*Dot.* Certo; v'hò chiesta per Conforte  
Ed ei me ne ha già fatta la promessa.

*Che.* ( Che ascolto. )

*Giu.* Io non lo credo.

*Dot.* Sì credetelo.

*Giu.* Dunque . . .

*Dot.* Ma io son certo  
Che voi glie lo darete.

*Giu.* L'assenso mio!

*Dot.* V' intendo

Dirmi sì voi volete

Or vado a Don Favonio, e gli dirò,  
Che voi siete contenta, e sbrigar faccia  
Il nostro spozalizio

Per obbedirvi volo a precipizio. *p.*

*Giu.* Oh che pazzo è costui.

*Che.* Pazzo è chi crede

Femmina ritrovar, che presti fede.

*Giu.* Checco troppo t'avanzi. Io dall'Amante  
Sofferire non voglio

Che mostri sospettar dell'amor mio.

Almen su la mia faccia

Diffimuli il timor, sopporti, e taccia.

Un amante ch' abbia ingegno

Zitto sempre deve star,

Se la bella è in qualche impegno

Chiotto, chiotto deve andar

In tal modo ora t' insegno

Il mio amore a meritar.

SCE.

## S C E N A I X.

*Lifetta, e Checco.*

*Che.* **H**Ai capito Lifetta.

*Lif.* **L**A lezion è per te: noi altre Donne  
Siamo tutte così. Vogliam l'amante  
Talmente per noi altre prevenuto,  
Che anche sia, se bisogna, e Ciecco, e Muto.  
*partono assieme.*

## S C E N A X.

*Don Favonio, e Giulia, poi Checco  
con Lifetta.*

*Fav.* **I**O finì col Dottore

Per renderlo propizio ai nostri voti:

Ma voi per quanto intesi,

Con piacer accoglieste i detti sui.

*Giu.* Io mi ridea di lui.

*Fav.* Dunque . . .

*Che.* Signor un messo della Curia

*Ritornando frettoloso con Lifetta.*

Che viene ad intimare alla Pupilla . . .

*Lif.* Col Dottor Farfallon vengono insieme.

*Giu.* Di Celestina or mancherà l'ardire.

*Fav.* Inosservati stiamoli a sentire. *tir.in disp.*

## S C E N A X I.

*Il Dottore, Celestina, un messo della Curia con  
un fascio di scritture sotto il braccio,  
e Detti.*

*Dot.* **S**ignorina codesto Cavaloochio  
Cerca di voi!

*Cel.* Che vuol?

*Dot.*



*Dot.* Dice che deve  
Notificarvi non so quai decreti  
D'ordine della Curia.

*Cel.* A me!

*Dot.* Dice di sì.

*Cel.* Con la Curia che deggio ora spartire!  
Questo scritto è latino. *Legge.*

Ditemi voi Dottore cosa dice. *li dà lo scr.*

*Fav.* [La cosa anderà ben.]

*Che.* (Sicuramente.)

*Dot.* Qui si comanda che ritorni Giulia,  
*Finge di leggere.*

E che ardir più voi non abbiate *penitus*.  
Di molestarla.

*Cel.* Ha da venire in Casa  
Una che m'è contraria,  
E che m'usurpa fin la robba mia!  
Veh! che giustizia.

*Dot.* Ordine è della Curia  
E dovete obbedir.

*Fav.* (Com'è restata!)

*Giu.* (L'altiera alfin restò mortificata.)

*Dot.* S'ordina pur che *in omnibus*, lei stia  
Sottoposta al Tutore  
Durante il tempo dell'età minore.

*Cel.* Ma queste bricconate  
Voglio mettere in chiaro. Addio andate.

*Dot.* Ecco vien Don Favonio, e la Cugina.

*Cel.* [Finger convien.] Voi qui ven ritornate?  
E ancor tu traditore.

*Fav.* Zitto là, più rispetto ad un Tutore.

*Giu.* Non hai che far con me.

*Lis.* Non vi conosco.

*Che.* Ne' fatti miei voi non c'entrate più.  
*Dot.*

*Dot.* Tant'è una Femminuccia  
Altro non dee curare  
Che della rocca, il fuso, e cucinare.

*Giu.* Tornami i miei bauli.

*Lis.* Non darmi più molestia.

*Fav.* Abbi pazienza.

*Dot.* Armati di costanza, e sofferenza.  
A' me tali affronti?

Il cor mi ci spezza

Un sciocco Tutore

Mi tratta così.

Io vuò, che la sconti,

Non posso più star.

Canaglia, bricconi

Ogn' un mi tradi.

Di tante insolenze

Mi vuò vendicar.

Con un colpo di pistola

Quel cervello brucierò

Con un sbaro di pistone.

Quel tuo seno passerò.

Ed ogn'onta, ed ogni oltraggio!

Ho giudizio, ed ho coraggio

La vendetta a preparar.

## S C E N A X I I .

*Don Favonio, il Dottore, Giulia, Checco.*

*Fav.* Partì, già disperata

*Giu.* Fu la scena gustosa

Pur vinta alfin restò quell'orgogliosa.

*parte con Lisetta.*

*Fav.* Che vi pare?

*Dot.*



*Dot.* M'avete dato gusto.

*Fav.* Così son io: tutto dolcezza e pace  
Sino che piace a me,  
Ma se m'adiro, sono una bestia affè.

*Dot.* Già viene.

*Che.* Eccola quà ...

*Fav.* Chi?

*Dot.* Celestina: fatevi

Render le Chiavi adesso.

*Che.* Ditele ancor, che deve da qui innanzi  
Star sempre ubbidiente.

*Fav.* La voglio intimorire.

Voi frattanto guardatemi le spalle,  
Caso, che mi volesse soperchiare.

*Che.* Io son per voi.

*Dot.* Saprovi contentare.

### SCENA XIII.

*Celestina, e Detti.*

*Cel.* **E'** Finissimo il tratto  
Che questi sciagurati m'hanno fatto

*Fav.* (Parla fra se.)

*Dot.* (Parlate da Padrone.)

*Che.* (Mostrate autorità.)

*Fav.* Ehi!

*Cel.* Compatitemi,

Non vi aveva veduto  
Signor Tutor mio bello.

*Fav.* (Ella bello mi chiama.)

*Dot.* (E tutta finzione.)

*Che.* [ Non le credete, nò. ]

*Cel.* Mi giova fingere.

*Fav.*

*Fav.* Che vai dicendo? di?

*Cel.* Signor Tutor mio caro

Per obbedirvi sempre io sono quì.

*Fav.* (Mio caro m'ha chiamato!

Per gioja il cor mi balza quà e là.)

*Che.* (Se credete a colei siete perduto.)

*Dot.* (Gravità, gravità: più sostenuto.)

*Fav.* Da quì avanti di quanto ti dirò  
Contradire mi vuoi?

*Cel.* Signor nò, farò pronta a cenni suoi.

Io sono stata, e son sempre l'istessa

Umile, e buona. Chi vi maltrattò

Era l'altra pupilla.

*Fav.* Come l'altra?

*Cel.* Noi siamo due Pupille.

*Fav.* Per bacco, questa e bella!

*Cel.* Una modesta, e buona, ch'è la prima.

L'altra altiera superba, ed orgogliosa

E questa è ben colei, che vi strapazza.

*Che.* (Con questo ritrovato

Vi vuole infinochiare.)

*Dot.* (Vi vuole corbellare.)

*Fav.* (Così vuole guastare il mio cervello.

*Cel.* (Voglio farlo impazzire.)

*Dot.* (Il caso è bello.)

*Fav.* Or che Pupilla sei

La buona o la briccona?

Rispondi, non mentire,

Ma dì la verità.

*Cel.* Io sono Signor sì.

La buona, e la modesta

Che v'ama, e si protesta

Stimarvi come v'è.

*Fav.* Che cosa ti son io!

*Cel.*

Cel.

Tutore e amante mio

Fav.

Le chiavi che t'ho date

Tornami in questo istante,

Ricordati l'amante

Ramentati l'amor.

Cel.

Signore v'obbedisco

Umil vi riverisco

Ora vi porto subito

Le chiavi, ed il mio cor. *entra.*

Fav.

Ho fatto bene?

Dot.]

Certo.

Che.]

*a 2* Così mortificata

Giudizio metterà.

Cel.

Olà Servi, e Lacchè

Se a voi fo cenno quando vi chiamo,

Tutti correte, lesti uccidete

Chi il Rodomonte volesse far.

Fav.

E Celestina, che torna armata!

Dot.

Ha le pistolle, la sciabla a lato?

Che.

Le genti armate eccole là.

Fav.)

Dot.)

*a 3* Io tutto tremo ne sò perchè.

Che.)

Cel.

Mi conoscete voi altri tre?

Fav.

Sei la Pupilla

Dot.

Sei Celestina.

Cel.

Son la Pupilla certo, tant'è.

Ma la bizzara l'impertinente

Se fai più il bravo *a Favonio.*Se qui p'ù stai *al Dottore.*Se oggi li conti tu non mi dai *a Ch.*

Un colpo in fronte uno per uno,

Io ve lo tiro senza pietà. *p.*

Fav.

Che brutto imbroglio!

La

Dot.

La febbre fredda già m'ha assalito.

Non v'avvilite

Dov'è il coraggio?

Che.

Spirto dov'è.

Fav.

Oh che vi venga ora il malanno

Parli di spirito

*a Checco.*

Tu di coraggio.

*al Dott.*

Tu che sentendola

Tu che vedendola

Voi tremavate

Già più di me.

Che.

Zitto che torna.

Fav.

Ride, ed è umile.

Dot.

Che metamorfosi, che varietà.

Cel.

Pigliatevi le chiavi, *senz'armi.*

Li vostri cenni aspetto

Ed io con gran rispetto

Ogn'or li obbedirò.

Fav.

Le piglio, o non le piglio!

Le credo sì o no?

Dot.

Prendile.

Che.

(Signor sì.)

Fav.

Da qui.

Cel.

Ecco le chiavi.

Fav.

Poc' anzi sei venuta

Con sciabla, e con pistolle

Ed or mi sembri un'altra

La cosa come v'è?

Cel.]

Quell'era la stizzosa

L'ardita, la superba.

Io sono l'amorosa,

Che ancor parlar non sà.

Fav.

O che parole tenere!

Mi desta in sen pietà.

Dot.



Dot. Non siate così debole,  
 Che. Non siate così fragile;  
 Dot. Affatto non le cedere.  
 Che. Affatto non le credere.  
 Dot. Se nò siete spedito ...  
 Che. E morto in verità.  
 Fav. A lei non dō più udienza  
 A me non me la fa.  
 Che. Via forte!  
 Dot. Gravità.  
 Fav. Sto forte. Gravità.  
 Cel. Ah birbantissimi con pistolle alla man.  
 Voi siete morti.  
 Fav.) a 2 Ah non tirate per carità.  
 Dot.)  
 Cel. A me le chiavi.  
 Fav. Eccole quà.  
 Cel. Vuoi più tenertele?  
 Fav. Signora nò.  
 Cel. Vuoi configliarcelo. *al Dot.*  
 Dot. Signora nò.  
 Cel. Vuoi più rubbarmi? *a Checco.*  
 Che. Signora nò.  
 Cel. Mai più farete li belli umori.  
 Fav.)  
 Dot.) a 3 Signora nò.  
 Che.)  
 Cel. Mai più direte di me del male?  
 Fav.)  
 Dot.) a 3 Signor nò.  
 Che.)  
 Cel. Voi pur farete quello che dico.  
 Fav.)  
 Dot.) a 3 Signora nò.  
 Che.) *Cel.*

Cel. Adunque sbaro.  
 Fav.)  
 Dot.) a 3 No non sbarate.  
 Che.) Vogliamo farlo, Signora sì.  
 Cel. Altro non dico, nulla più replico?  
 Ai fatti vostri pensate bene  
 Già dopo il lampo sen viene il tuono  
 E pronto il fulmine per tutti tre.  
 Fav. Eh zi zi. Checco. Dottor.  
 Dot. Eh pis, pis. Checco, Favon.  
 Che. Ehi ne, ne. Dottor; Patron.  
 Fav. Ben m'ajutaste con la Pupilla...  
 Dot. L'ardir sapeste a lei mostrar...?  
 Che. Voi lo smargiasso sapeste far.  
 Fav.)  
 Dot.) a 3 Vigliacacci, codardi, poltroni.  
 Che.) a 3 Una donna v'hà fatto avvilir.  
 Cel. Se voi volete la Celestina  
 Umile, e buona, eccola quà.  
 Fav. Ma la superba, che fa, dov'è.  
 Dot.)  
 Che.) a 2 Questa e da ridere.  
 Cel. Voi mi burlate!  
 A birbantissimi già siete morti.  
 Fav.)  
 Dot.) a 3 Ah non tirate per carità.  
 Che.)  
 Cel. Altro non dico &c.  
*replica come sopra, e li minaccia, e p.*  
 Dot.)  
 Fav.) a 3 Vigliacci &c.  
 Che.)  
*Vanno replicando fra loro e partono.*  
*Fine del Atto Secondo.*  
 A T.



46  
A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Strada di Roma .

*Celestina parlando con una comparsa finta  
sua familiare .*

**Cel.** C O s i v a : tutta quanta  
L' eredità del Padre mio l' ottenne  
Dalla prima Consorte  
Che in Spagna sposò  
E giovinetta all' altro Mondo andò !  
Da questa ebbe una Figlia ,  
Che Bambina morì , Alfonso intanto  
Da lei ha ereditati  
Per ben cinquanta milla e più ducati .  
Or questa mia germana  
Io voglio figurar . In questo affare  
T' istrussi appien , tu sai quel ch' hai da fare  
*parte la Comp.*  
Viene il Dottore e Giulia  
Io deggio ritirarmi  
Sorte non mi tradir , non ingannarmi ! *p.*

S C E N A I I .

*Il Dottore , e Giulia .*

**Dot.** D Unque del suo Tutore  
E la Pupilla in vero innamorata !  
**Giu.** Certissimo .

*Dot.*

T E R Z O .

47

**Dot.** Ne cura  
L' affetto mio !  
**Giu.** Già il dissi .  
**Dot.** Creder nol posso . In Roma li Dottori  
Dell' alta sfera mia vengon prescelti  
Nel genio del bel sesso a qualsisia .  
**Giu.** Il vostro merito forse  
E ammirato da un altra .  
**Dot.** Chi è costei  
Cui possa dedicar gli affetti miei !  
**Giu.** Vi stà presente .  
**Dot.** Come ! e sperar posso  
L' acquisto vostro ?  
**Giu.** Assai  
Con timor , e rossor , già mi spiegai .  
Son due dardi quegli occhietti  
Che piagato m' hanno il core ,  
E m' han tolto que' furbetti  
La mia cara libertà .  
Mi bramate voi per Sposa ,  
Che contento ! che diletto .  
Prova l' alma dentro al petto  
E resistere non sà . *p.*  
**Dot.** Io mi tengo da scaltro  
A più rami , se un manca , stringo l' altro . *p.*

S C E N A I I I .

*Don Favonio , e Checco ed il Dottore in  
disparte .*

**Fav.** D Unque la cosa è certa !  
**Che.** D Sicuro avviso n' ebbe la Pupilla .  
**Dot.** [Stanno agitati Don Favonio , e Checco.]  
*Fav.*

*Fav.* Morì in Spagna pur questa Sorella!

*Che.* Così credeva ogn' uno.

Or di certo si sà che fu rubbata

Ed impensatamente poi trovata.

*Fav.* Ed è venuta a Roma?

*Che.* Sì per ricuperar come m' han detto

Tutta la robba sua.

*Fav.* Me sventurato!

*Dot.* (Non so di che favellino.)

*Che.* Perchè voi sventurato?

*Fav.* La Pupilla

Perchè resta pezzente, e miserabile,

E noi peggio di lei.

*Che.* Questo s' intende.

*Fav.* Corriamo Checco ad informarci meglio.

*Volendo partire è trattenuto dal Dott.*

*Dot.* Don Favonio aspettate.

*Fav.* Non mi posso fermar.

*Dot.* Che cosa avvenne?

*Fav.* Vel dirò poi; ora mi manca il tempo.

*Dot.* Non vi lascio partir, se non mel dite.

*fermandolo per un braccio.*

*Fav.* Mi stacherò, se fossi anco inchiodato

*Staccandosi dal Dott.*

*Dot.* Eh via . . . .

*Fav.* Eh via . . . possi essere impiccato. *fug.*

*Che.* Oh sen fuggì.

*Dot.* Fermati un poco Checco

*Che.* Io lo devo seguire.

*Dot.* Son curioso saper che cosa è occorsa.

*Che.* Lo saprete in appresso.

*Dot.* Voglio saperlo adesso.

*Che.* Non posso.

*Dot.* Ah bella gioja.

Non

Non farmi questi torti.

*Che.* Andate via che il Diavolo vi porti.

*Dot.* Oggi il mio fato vuole,

Che d' un fatto sì grave da nessuno

Debba essere informato.

Ed io frattanto ho da morir crepato.

Essere curiosissimo

Di tutti i fatti altrui

Ne ritrovar un Canchero,

Che me li voglia dir.

Egli è un tormento, un spasimo

Egli è un morir di subito,

E un caso crudelissimo,

Così dispietatissimo

Così perniciosissimo,

Che non si può soffrir.

#### SCENA IV.

*Lisetta, e Checco.*

*Lis.* **A** Dunque Celestina

Non si ritrova più?

*Che.* Subito ch'ebbe

L' avviso, che veniva sua Sorella,

Se n'è ulcita di casa disperata.

*Lis.* Sarà male per lei.

*Che.* Male per lei, peggio per il Tutore,

Malissimo per noi.

*Lis.* Misera! ben lo veggio,

Tutti siam rovinati. Ma se m'ami

Checco, non mi lasciar; a te congiunta

Delle stelle il rigor non mi spaventa

Anche in povero stato io son contenta.

*Che.*



50 A T T O  
*Che.* Ch'io mai manchi di fede  
Non ti cada in pensier.

*Lis.* Caro ben mio  
Sarò sempre costante  
Fedel Amica, e sviscerata amante. *p.*

S C E N A V.

Sala grande in Casa di D. Favonio.

*Il Dottor, Favonio, e Checco.*

*Dot.* Pur ho saputo alfine il grande arcano.

*Fav.* Oh che gran peccatore!

*Che.* Siamo tutti in rovina.

*Dot.* Celestina dov'è!

*Fav.* Se n'è fuggita.

*Dot.* Poverina.

*Fav.* Fu ricca; ora è pezzente.

*Dot.* Quella Valenziana sua Sorella  
Sta in Roma veramente.

*Che.* Certo, e dicesi, ch'ella è qui venuta  
Con ordine, e contr'ordine  
Per mettersi in possesso di sua robba.

*Dot.* E voi cosa farete?

*Fav.* Nol sò.

*Che.* Stiamo vedere.

*Dot.* Chi è costui!

*Vienne una comparsa vestita alla Spagnola.*

*Fav.* Un picciol sgherro. Guarda  
Con che arroganza viene!

*Che.* Chi sei tu! *La comparsa parla all'orecchio di Checco, poi del Dottore.*

*Fav.* Cosa ha detto?

*Che.*

T E R Z O.

51

*Che.* E' un Servitore

Di Giacinta Aretusi.

*Dot.* Chiede di Don Favonio: Eccolo qui.

*Fav.* Io son: che vuoi da me?

*Dot.* Dice, che la Padrona, e per la scala  
Per ragionar con voi.

*Fav.* Venga, entri, salga, scenda. Noi qui stiamo  
Favorendola. *alla comparsa, che p. e lo min.*

*Che.* Ei parte

E partendo minaccia.

*Dot.* Veh! che temerità!

*Fav.* Gli voleva affibbiare un mustaccione  
Ma ho rispettato il Can per il Padrone.

*Che.* Ecco qui la Signora.

*Dot.* E viene con un seguito di bravi.

*Fav.* Nel vederla m'agghiaccio.

*Che.* Che presenza!

*Dot.* Che brio! che portamento!

*Fav.* Se vivo o morto io sia già più non sento.

S C E N A V I.

*Celestina travestita con seguito di  
sgherri e Detti.*

**F**Uora fuora malviventi,  
Qui nessuno ha da star più  
Altrimenti fuor del Mondo  
Con un sguardo furibondo  
Mando tutti ad abitar.  
Son nata in Valenza  
Portata in America  
Veduto ho il Mogolle,  
Il Bel Paraguai,  
L'Avana, il Perù

*Or*



Or vengo in Europa  
Mia Robba, a pigliar.  
S'alcuno s' oppone  
Lo giorno a Baccone  
Da questi miei sgherri  
Vuò farlo ammazzar.

*Fav.* Che ha detto?

*Dot.* Ve lo spiego. Ella disse,  
Che se alcun l'è contrario  
Amazzato sarà dalli suoi sgherri.

*Fav.* (Che pessimo principio.)

*Che.* (Che ruina.)

*Dot.* (E alquanto più pienotta  
Ma nel resto somiglia a Celestina.)

*Cel.* Olà, nessun di Casa  
S' accosta a farmi omaggio!

*Fav.* Il debito di Maggio?

*Cel.* Che risponder insulso?

*Fav.* Insulso già.

*Dot.* Signora compatitelo:  
Affatto ei non intende il parlar terfo.

*Fav.* Terzo! oibò, non l' intendo;  
Forse meglio il secondo capirei.

*Cel.* Non intende! che forse  
Io parlo Moro, Arabo, Alemano.

*Fav.* Animale, gner sù  
Tutti siamo così.

*Cel.* Sapete chi son io?

*Fav.* Certo lo sò.

*Cel.* Chi sono.

*Fav.* E che so io?

*Cel.* Io son Donna Giacinta  
Aretusi, che vengo

A riaver la dote di mia Madre

Che

Che passerà i cinquanta milla scudi.

*Fav.* E' di ragion. Chi deve dee pagare,

*Cel.* Chi siete voi, e dove  
E' la cara Sorella che non viene  
Umile supplicante a farmi ossequio!

*Fav.* Volete voi morire.

Ora, e quando morete  
Salute a voi.

*Che.* Che pazzo!

*Dot.* Che spropositi!

*Cel.* Voi mi fate l' Indiano  
Ma vi farò rispondere a dovere:  
Olà mie genti amazzate costui.

*Alle Comparsa che si pongono in atto de  
ferire.*

*Fav.* Ah non fate.

*Dot.* Madama, già v' ho detto,  
Ch'ei non capisce: Se saper volete  
Chi sia egli, si chiama Don Favonio.

*Cel.* Don Favonio! fermate

*Verso le Comparsa.*

La vita vi si dia per carità.

*Fav.* Grazie: dallo spavento.

I polsi più non sento.

*Cel.* Don Favonio

Voi siete?

*Fav.* Ed il Tutor della Pupilla.

*Cel.* Sciocco di che Pupilla!

*Fav.* Di Celestina.

*Cel.* Bene.

*Fav.* E sono per servirla.

*Cel.* Bene, bene.

*Fav.* Veda, rispondo giusto  
Perchè intendo.

*Cel.*

**Cel.** Ben, bene.

**Fav.** [Oh che gusto! mi dice: vieni, vieni.]

**Dot.** (Il clima American grave la rese.)

**Che.** (E affabile e cortese.)

**Cel.** Signor Tutor, dov'è la mia Sorella?

**Fav.** Se n'è fuggita.

**Cel.** E tal custodia n'hai?

**Fav.** (Eccoci ad altri guai.)

**Cel.** Che dici!

**Fav.** Nulla.

**Cel.** La povera Fanciulla

Non dovea esser tua Sposa?

**Fav.** Ora non più.

**Cel.** Perché?

**Fav.** Se ne fuggì.

**Cel.** Quando dunque è così

Si ritiri ciascun; parlarvi io voglio

Da sola a sol.

**Dot.** (Che novità.)

*Si ritirano uno da una parte uno dall'altra  
per ascoltare.*

**Che.** [Che imbroglio!]

**Cel.** Da federe.

**Fav.** Vi servo.

**Cel.** Come una sedia sola?

**Fav.** Eccone un'altra

Per appoggiarvi il piede.

**Cel.** Sedete.

**Fav.** A me!

**Cel.** Si certo

*sorridendo.*

**Fav.** (Ora parla con più dolce maniera.)

*Siede da Celestina.*

**Cel.** Adunque voi Signore

Viveste già di mia Sorella amante?

*parla amoros.*

**Fav.**

**Fav.** Le volea ben assai,

Benchè un poco insolente.

**Cel.** Con tutto ciò mi vado lusingando,

Che anche a me ne vogliate. *s'acc. con lui.*

**Fav.** Assai ve ne vorrò.

**Dot.** (Il discorso s'innoltra.)

**Che.** (Che farà?)

**Cel.** Io crederei...

**Fav.** Che cosa.

**Dot.** (Oh bella.) *s'accostano di più.*

**Che.** (Oh cara! ella farà sua Sposa.)

**Cel.** Se me sposar volete

Di mia Sorella in vece io ci consento.

**Fav.** S'ella così m'onora, io son contento.

**Che.** (L'alocco e già calato.)

**Fav.** (Con questa sarò rieco, e fortunato.)

**Dot.** (Vuole quel scimunitto

Quand'io farei per lei miglior Marito.)

**Che.** (Ehi prima di sposarla

Ci potria tutti quanti accomodare.)

**Cel.** Sposeremo dimani.

**Fav.** Diman, stasera, quando più vi piace.

**Cel.** Assicurar petò pria mi dovete,

Che la Germana mia più non volete.

**Fav.** Ve ne assicuro.

**Cel.** Vuo il consenso in *scriptis*.

**Fav.** In *scriptis*, sì Signora.

**Cel.** Olà venga da scrivere. *S'alzano.*

**Fav.** Da scrivere!

**Che.** Ecco quà.

*Checco con tavolino, ed occorrente.*

**Cel.** La scrittura stendete,

Che non volete quella,

Di vostra mano, e poi la firmarete.

**Dot.**

*Dot.* (A mio potere disturbar lo voglio  
Acciò non faccia l'ordinato foglio.)

*Fav.* Ecco comincio a scrivere  
Io Don Favo....

*Dot.* Che fate? *Il Dottor l'interrompe.*  
Pensate al caso vostro,  
Che scritto poi l'inchioostro  
Non si può cancellar.

*Fav.* Io scrivere lo voglio  
Non ci dovete entrar.  
Io Don Favo...

*Dot.* Vedete  
Che quà c'è dell'imbroglio...

*Fav.* Non me ne importa affatto  
Io Don Favo....

*Dot.* Sei Matto!  
Non vedi tu che quella  
T'inganna e ti corbella  
Ti tira a involuppar!

*Fav.* E sempre picchia, e dagli  
E mai, e mai ti quieti,  
Mi voglio sottoscrivere  
E tu devi schiattar.

*Cbe.* Che Dottore insolente  
Per tutto vuole entrar.

*Cel.* Vuoi scrivere sì o nò!

*Dot.* Oibò, oibò  
Signora a voi si dedica  
Dottore Farfallone  
Che assai di quel minchione  
Sposo miglior sarà.

*Cel.* Dottore ti ringrazio,  
Scelto ho lo Sposo già  
Via scrivi.

*Dot.* Troppo strazio

Lei

*Cel.* Lei fa dell'amor mio  
Che tu batti, e ribatti  
Che tu giri, e rigiri  
Ti ho detto quanto basta  
Non starmi più a seccar.

*Fav.* Io scaglio il calamajo  
Lo vedi! eccolo quà

*Cel.* Via scrivi.

*Dot.* Riflettete  
Badateci, vedete,  
Che quando il fatto, è fatto  
Non può stornarsi più.

*Cel.)*

*Fav.) a 3* Non la finisce più.

*Che.)*

*Cel.* Via più non serve a scrivere  
Sebbene non lo meriti  
A suo dispetto sposami  
Ch'io Celestina son.

*Che.* Che caso.

*Dot.* Uh Catterina!  
E l'altra sua Sorella?

*Cel.* Io sono questa, e quella

*Fav.* Mi conoscete già.

Oh cara mia Sposina

La destra eccoti quà.

*Cel.] a 2* Alfin questo bel giorno,

*Fav.]* Per noi dovea spuntar.

*Che.* Or perdonate

A tutti quanti

Giacchè il piacere

Tutto in voi stà

*Cel.* Perdono a tutti

Non dubitate.

E viva, e viva

La



La gran Pupilla  
Così pietosa  
Così amorosa  
Che allegri tutti  
Ci farà star.

## S C E N A U L T I M A .

*Tutti.*

*Lis.* Signora ai cenni vostri  
Son pronta, comandate, e vado via.

*Giu.* Celestina vi cedo i miei poderi  
Per soddisfar il credito che avete.

*Che.* Io che darvi non posso  
Quel compenso, che vuole la ragione  
Da me stesso men vado alla prigione.

*Cel.* Non son tanto tiranna  
Ne far male ad alcuno io non intendo.

*Dot.* Oh brava.

*Giu.* Oh generosa!

*Cel.* Voglio ancora  
Per colmo d'allegrezza  
Che Checco di Lifetta  
E di Giulia il Dottor Sposa divenga.

*Giu.* Oh lietissimo giorno.

*Lis.* Oh me felice.

*Dot.* Giulia accetti la mano, ed il mio amore.

*Giu.* Vi dono unito con la mano il core.

*Cel.* E voi Signor Dottore, ora imparatè,  
Che se le vostre idee  
Non ebber quell'effetto, che bramate  
Ne fu sola cagione  
L'esser voi solennissimo Ciarlone.

TUT.

T U T T I .

Viva Viva il gran Ciarlone  
Che con suoi vani raggiri  
Il Tutore, e la Pupilla  
Fece alfine trionfar.

*Fine del Dramma.*

